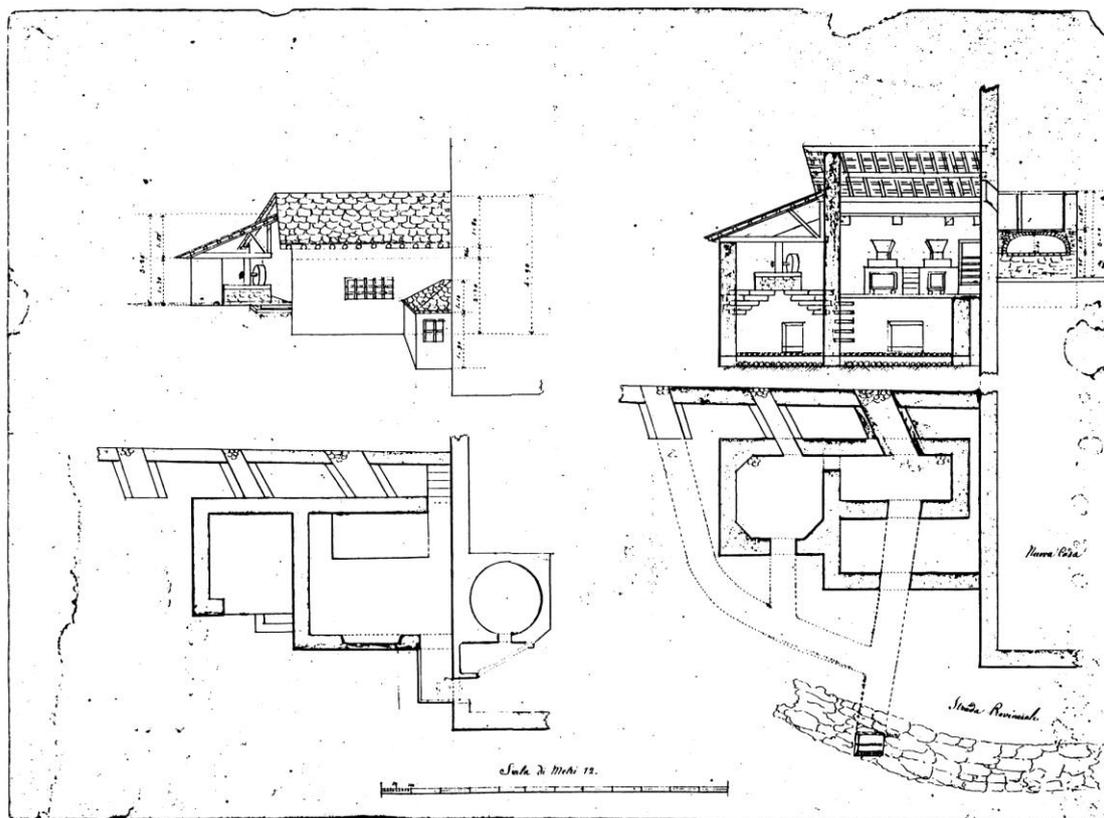


## MULINI IN ALTA VALGRANDE

La panificazione, qui come ovunque, avveniva sia nei forni comuni, molti esemplari dei quali sono tuttora visibili (e in pochi casi funzionanti), sia in forni esistenti in case private. Poiché senza farina non si fa pane, in tutti i paesi c'erano anche i mulini, situati in alcuni casi nello stesso edificio che ospitava il forno da pane e spesso coesistenti con uno o più frantoi, piste da canapa, torchi da olio e seghe per tronchi.

Vi si macinavano soprattutto granoturco per la polenta e segale o frumento per il pane. A titolo indicativo, secondo il *Rapporto statistico per l'anno 1828 della provincia di Valsesia* di Luigi Noè [Peco 1993] le granaglie "condotte e vendute" nel mercato di Varallo erano così ripartite: "N° 280 quintali di melega, N°100 di grano, N°150 di segale, N° 70 di riso. e N° 12 di legumi ed altri cereali..".



Parziale ricostruzione in base a un antico disegno dell'organizzazione di un mulino a due mole.

Interessante è la descrizione riportata in una nota da Luigi Peco [Peco 1993], ricavata da un documento dell'epoca della Vice Intendenza, conservato nell'Archivio di Stato di Varallo, che descrive i tre tipi di mulino esistenti nella

provincia di Valsesia: *con ruota a palette, con ruota a rentaggio e con ruota a coppi*.

I mulini *con ruota a palette*, che richiedono “acqua sufficiente”, “sono costrutti di un albero orizzontale colla ruota grande formata da due crocere, quattro gavelli portanti le palette, collocata esteriormente dell’edificio, ove riceve l’acqua colla caduta del canale detto caminazzo quasi perpendicolare sovra le palette. Ruotino interno in detto albero, di due crocere, gavelli portanti li denti. Tre bancorelli che sostengono il pignone perpendicolare, colle fuselle contro li suddetti denti, e palo di ferro con aviggia e rainetta di sotto, di dimensioni proporzionate. Letto di travotti e quattro legni sopra il medesimo portanti le due mole di sarizzo coperte dalla corbazza. Intramoggia superiore ove vien riposto il grano da macinare, con cazzolo, e taraveggia per far sdruciolare il grano. Cassone della farina con entrovi il burattone che all’atto della macina, nel sortire buratta la farina”.



La ruota del Mulino Putteru di Alagna (Valle Otrò) distrutto da una piena.

I mulini *con ruota a rentaggio* sono di forma più piccola. “L’albero è più piccolo e posto nell’interno e perpendicolarmente, avente la ruota piana ovvero orizzontale colle crocere e gavelli con mezze scudelotte per palette, per cui con un canale obliquo e colla caduta di poca quantità d’acqua spinge la ruota a girare. Sopra l’albero avvi il palo colle mole coperte dalla corbaccia, intramoggia superiore, e cassone col burattone come il suddescritto.”

Il mulino *con ruota a coppi* è “sul metodo del primo a paletta ma di forma più piccola ... e invece delle palette piane, le medesime sono concave per ricevere di più la forza dell’acqua ove è scarsa”.

Dei tre tipi descritti, conclude il documento, “quello con ruota a rentaggio si usa in tutte le comunità della montagna...”.

In questo breve scritto si cercherà di ricostruire la situazione che esisteva nei paesi dell’alta Valgrande nei secoli passati, facendo riferimento a quanto

riportato nel *Rapporto statistico per l'anno 1828 della provincia di Valsesia* di Luigi Noè [Peco 1993] e documentato da qualche reperto tuttora esistente..

### **Alagna:**

Noè (1828): “sette molini, tre a due macine, e quattro a una.”

Dei mulini di Alagna così scrive Don Erminio Ragozza [AA. VV. 1983]: “I mulini erano disseminati in tutte le frazioni: uno era dove oggi è l'albergo Alagnese, un altro più vicino a casa Spinga, presso la chiesa, dove era pure la pesta della canapa, un altro a casa Ronco Stk, sotto il castello, dietro il negozio Peronella, due a Uterio, altri in fondo a Giacomolo, alle Piane, a Putteru con turbina orizzontale, altri a Muratti Ciucchi, sotto Veng, e altri ancora...”.

Esempi:

Uterio: i mulini di questa frazione erano due; uno di essi, situato a valle della frazione e a lungo abbandonato, è stato accuratamente restaurato.

Putteru: in valle Otro, poco lontano dall'alpe Dsender, si trovava un antico mulino dotato di una bella *ruota a rentaggio* con palette intagliate nel legno massiccio; l'edificio fu travolto non molti anni or sono con tutta la sua attrezzatura da una rovinosa piena del torrente Otro.

### **Riva Valdobbia:**

Noè (1828): “10 molini a due macine.”



I numerosi antichi mulini della Val Vogna, nel territorio di Riva Valdobbia.

Esempi:

Selveglio: *Muliň dal cativ témp*. Il mulino, che era mosso dall'acqua del Rio delle Pose, è stato travolto da un frana; esiste però ancora la mulattiera di accesso che si stacca dal sentiero per Poesi e la Cima Mutta poco a monte delle case e si porta poi in piano fino al luogo dove si trovava la costruzione; il toponimo deriva dal fatto che il mulino, per la scarsità di acqua, poteva funzionare solo dopo la pioggia.

Ca' Verno: qui esisteva "un piccola costruzione in muratura con il tetto a uno spiovente, ora ristrutturata e adibita a deposito; si tratta dell'antico mulino che riceveva l'acqua dal Rio Cà Verno; questo mulino nato con una semplice ruota orizzontale era stato poi modificato e dotato di ruota verticale a cassoni; le ultime mole usate sono datate 1883." [Bellosta 1988].

Peccia: non è escluso che il manufatto litico visibile sul greto del torrente Vogna nei pressi della frazione sia appartenuto a un mulino travolto da una piena.

### **Mollia:**

Noè (1828): "quattro molini a due macine."

Esempio:

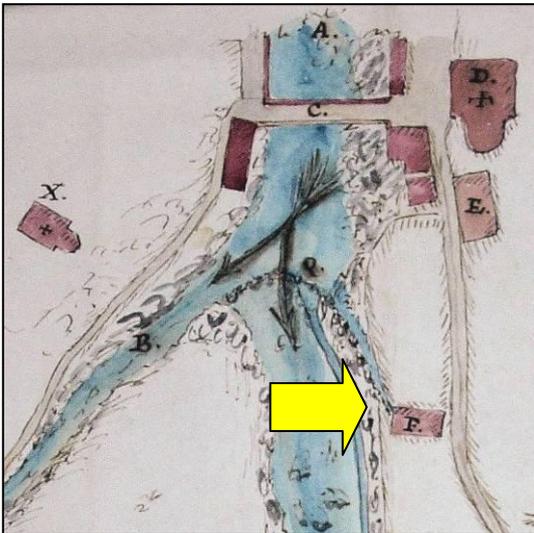
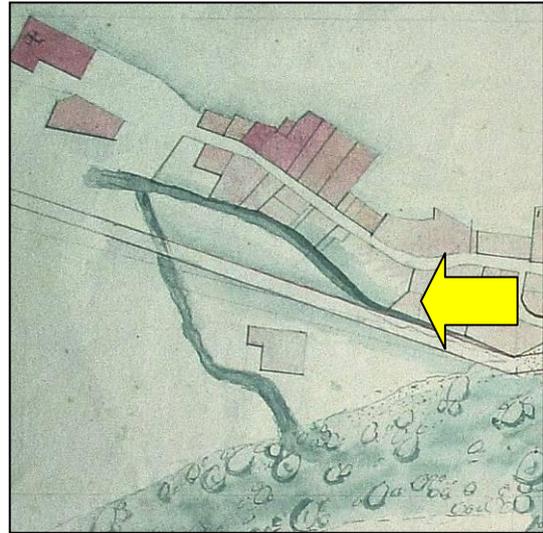
Piana Fontana: *Füsinètt* è il nome di un complesso di servizi nel quale, oltre al mulino, esistevano vari altri servizi (fucina, frantoi, laboratori di falegnameria e depositi. Recentemente restaurato, è diventato un interessante ecomuseo.



Gli strumenti del mulino del *Füsinètt* di Piana Fontana (Mollia) recentemente restaurati a cura di Silvano Demarchi.

### **Campertogno:**

Noè (1828): "In territorio di Campertogno 5 molini a due macine... In territorio di Campertognetto quattro molini a due macine."



Alcuni mulini di Campertogno in antichi documenti: Avigi (1), Avigi (2), Cadgrampino e Otra

Esempi:

Avigi (1): il mulino, di proprietà Giacobino, fu asportato da una piena del fiume Sesia; era situato sulla piattaforma rocciosa su cui fu poi costruito l'Albergo Isola.

Avigi (2): il mulino era situato sotto al forno da pane che funzionò fino agli ultimo decenni del secolo scorso; l'acqua era incanalata dalla roggia della Baraggia, che serviva molte altre strutture (segheria, fucine, fonderie) e di cui restano tracce evidenti a fianco della strada, coperte da grandi lastre di pietra.

Cadgrampin: nel sotterraneo della bella casa con portico di questa borgata (una targa viaria dipinta di intonaco indica tuttora il Vicolo del Grampino) erano attivi

fino agli inizi del secolo scorso un forno e un mulino ai quali giungeva l'acqua del fiume attraverso una roggia, ora scomparsa.

Otra: la struttura era chiamata *Mulinëit* e dava il nome alla Via dei Molinetti, tuttora indicata da una targa viaria; comprendeva anche un forno e un frantoio, che è stato rimontato a valle dell'edificio; l'acqua proveniva dal torrente Artogna attraverso una breve canalizzazione.

Tetti: *Muliñ Masö* è il toponimo della località, dove si trovavano anche una fucina e poi una segheria.

Villa: due erano i mulini ad acqua censiti ancora nella Mappa Rabbini del XIX secolo.

Quare: il mulino era situato sulla sponda destra del fiume Sesia ed era alimentato da una roggia che portava l'acqua anche ad un frantoio situato più a monte, di cui è ancora visibile la piattaforma appoggiata a un muro.



L'edificio del mulino di Pian Molino  
in Val Gronda (Rassa)  
nelle condizioni attuali.

### **Rassa:**

Noè (1828): "undici molini a due macine".

Ancora recentemente lungo la Sorba esistevano tre molini, oggi scomparsi; almeno uno era situato in Val Gronda, di cui restano tracce evidenti in località Pian Molino. In precedenza questa attività era stata assai più fiorente.

Nel 1875 erano ancora presenti sul territorio di Rassa ben 10 mulini funzionanti.

---

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

AA. VV., Alagna Valsesia una comunità walser. Valsesia Editrice, Borgosesia (1983)

- Daverio A., Censimento delle antiche case di legno. Regione Piemonte (1985)
- Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)
- Bellosta S. e R., Valle Vogna. Censimento delle case di legno. Bellosta, Gozzano (1988)
- Peco L.. Dopo la bufera napoleonica. Restaurazione e Provincia di Valsesia. Edizioni Zeisciu, Magenta (1993)
- Molino G. e Carmellino M., Mollia e il suo ecomuseo. Regione Piemonte e Comunità Montana Valsesia. Borgomanero (2004)
- Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)
- Vitagliani S.I. (a cura di), Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno. Torino (2006)
- Carlesi P., *Indagine toponomastica in Valle Vogna*, in Notiziario CAI, Varallo, Varallo Sesia 1/1 (1987), 18-24; 2/2 (1988), 23-28; 4/1 (1990), 35-44; 5/2 (1991), 35-37; 7/1 (1993) 35-39